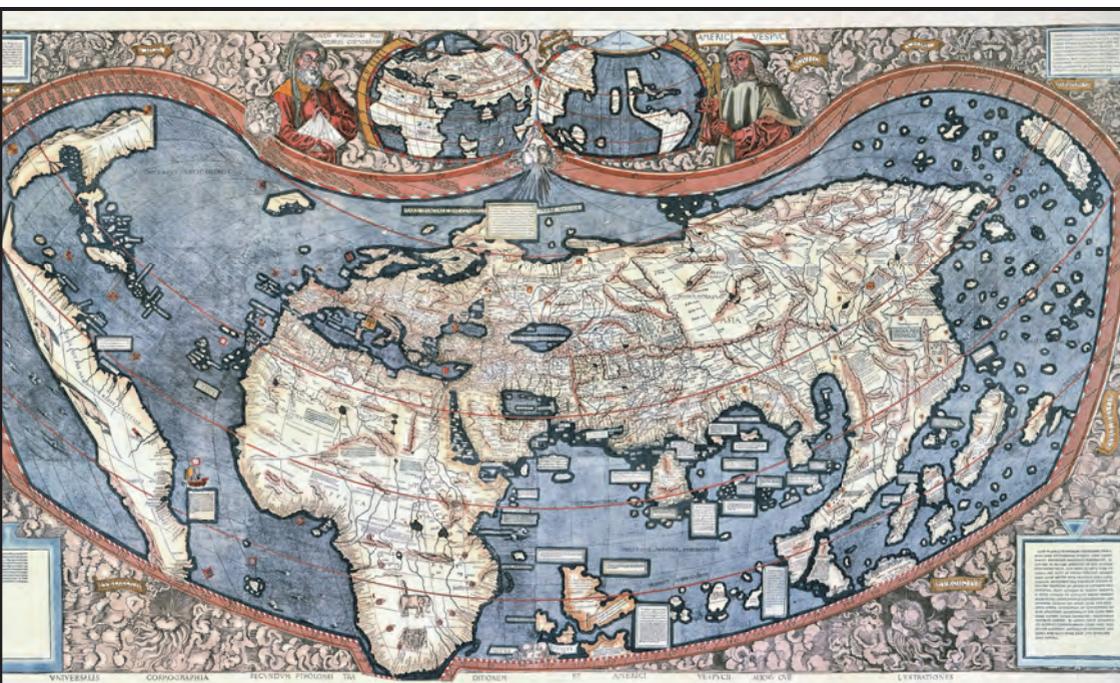


Quaderni

di Scienze Politiche

ISSN: 2532-5302
ISSN edizione online: 2532-5310



ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



26
2024

Quaderni

di Scienze Politiche

26

2024

Anno XIII - 26/2024

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.6.2011

Rivista di Classe A per i Settori Concorsuali 14/B1 – Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche e 14 B/2 – Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis (Università Cattolica del Sacro Cuore)

COMITATO EDITORIALE

Mireno Berrettini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesco Bonini (Rettore Libera Università Maria Santissima Assunta, Roma), Barbara Lilla Boschetti (Università Cattolica del Sacro Cuore), Giuliano Caroli (Università Cusano, Roma), Rosa Caroli (Università Cà Foscari, Venezia), AntonGiulio de' Robertis (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Alessandro Duce (Università di Parma), Massimiliano Guderzo (Università di Siena), Umberto Morelli (Università di Torino) †, Giuseppe Parlato (Università Studi Internazionali di Roma), Luca Ratti (Università Roma Tre), Carola Ricci (Università di Pavia), Gianluigi Rossi (Sapienza Università di Roma), Ferdinando Sanfelice di Monteforte (Università di Trieste), Andrea Santini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Andrea Ungari (Università degli Studi Guglielmo Marconi, Roma)

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Alessandro Campi (Università degli Studi, Perugia), Paolo Colombo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Jason Davidson (Università Mary Washington), Alan P. Dobson (Swansea University) †, Oreste Foppiani (European University Institute, Firenze), Michael Germann (Martin Luther Universität, Halle-Wittenberg), David G. Haglund (Queen's University, Kingston), Hubert Heyriès (Université Paul Valéry, Montpellier 3) †, Bahgat Korany (American University of Cairo), Antonio Marquina Barrio (Universidad Complutense, Madrid), Richard Overy (Università di Exeter), Damiano Palano (Università Cattolica del Sacro Cuore), Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore), Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Luca Riccardi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale), Guido Samarani (Università Cà Foscari, Venezia), Maurizio E. Serra (Ambasciatore d'Italia e Accademico di Francia, Parigi-Roma), Georges-Henri Soutou (Président de l'Académie des Sciences Morales et Politiques, Parigi), Krzysztof Strzalka (Ambasciatore e Docente Università Jagellonica di Cracovia), Stanislav L. Tkachenko (Università di San Pietroburgo), Mark Webber (Università di Birmingham)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Davide Borsani (Università Cattolica del Sacro Cuore)

La pubblicazione degli articoli è soggetta a *Peer Review* anonima.

© 2025 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: <https://libri.educatt.online/>

ISBN edizione cartacea: 979-12-5535-372-0

ISBN edizione digitale: 979-12-5535-373-7

ISSN: 2532-5302

ISSN edizione online: 2532-5310

Indice

Introduzione.....	5
di MASSIMO DE LEONARDIS	
La NATO dalla Guerra Fredda alla guerra in Ucraina.....	9
di FRANCESCO MARIA TALÒ	
La NATO e l' <i>international liberal order</i>	15
di ANTONGIULIO DE' ROBERTIS	
Settantacinque anni di Alleanza Atlantica tra successi, fallimenti e seri problemi.....	17
di MASSIMO DE LEONARDIS	
L'evoluzione della NATO e le sfide alla sicurezza euro-atlantica	35
di ANDREA ROMUSSI	
Quali fondi per quali armi? L'Alleanza Atlantica fra impegni finanziari e dibattito sulle capacità	41
di GIANLUCA PASTORI	
Il baluardo incrinato: Russia, NATO e la fragile stabilità europea nel contesto della sicurezza globale.....	65
di FRANCESCO RANDAZZO	
La NATO e le priorità dell'Italia a settantacinque anni dalla firma del Patto Atlantico.....	95
di MARCO PERONACI	
<i>Chinese Dream</i> : ordine internazionale e rapporti con gli Stati Uniti nella politica estera di Xi Jinping (2012-2024).....	105
di PAOLO WULZER	
La "minaccia fantasma": la Repubblica Popolare Cinese nell'elaborazione politico-strategica della NATO.....	121
di MIRENO BERRETTINI	

La Cina guarda alla NATO. Le relazioni tra Pechino e l'Alleanza dalla fine della Guerra Fredda.....	135
di BARBARA ONNIS	
La NATO e la Cina: dalla <i>cooperative security</i> alla nuova competizione globale.....	157
di ANDREA CARATI	
L'Unione Europea, la NATO e lo <i>Strategic Compass</i>	171
di SILVIO BERARDI	
Verso il «Mediterraneo globale»? La proiezione oltremare dell'Italia (1979-2024)	187
di DAVIDE BORSANI	
Il ritorno del conservatorismo trumpiano e le prospettive per l'Italia nel quadrante transatlantico.....	209
di SIMONE ZUCCARELLI	
La NATO tra sfide globali e adattamento strategico	225
di GIORGIO BATTISTI	
Gli Autori	235

L'Unione Europea, la NATO e lo *Strategic Compass*

di SILVIO BERARDI

Abstract – *Relations between the European Union and NATO are constantly evolving, also in the light of the crisis in Ukraine which has, inevitably, affected the priorities of the political agenda of the two international players. The Strategic Compass project, albeit with its current undefined contours, is intended to be the reinforcement of the European military dimension. The EU document, which set the strategic vision of the twenty-seven countries for the next decade, found approval during the French Presidency of the Council of the European Union, in March 2022. The European Union, through the Strategic Compass, therefore aims, in the medium to long term, at real strategic autonomy, both technological-industrial and in terms of intervention capacity, with a view to burden-sharing.*

The implementation of effective military cooperation in the European sphere, which will bring about a concrete political strengthening of the EU institutions, is, however, not intended to reduce but only to redefine, in a spirit of solidarity, the role of NATO in the Old Continent.

Keywords: *NATO, European Union, Strategic Compass*

Lungi da avere pretese di esaustività, lo scritto mira a stimolare una riflessione sull'impatto che il progetto dello *Strategic Compass*¹

¹ Cfr. European Union – External Action, *A Strategic Compass for Security and Defence. For a European Union that protects its citizens, values and interests and contributes to international peace and security*, https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/documents/strategic_compass_en3_web.pdf. Nelle conclusioni del documento, fra gli obiettivi prefissati, tra l'altro, è evidenziato: «This Strategic Compass details how the European Union and its Member States will strengthen our security and defence. Over the next decade, we will make a quantum leap to become a more assertive and decisive security provider, better prepared to tackle present and future threats and challenges. Our ability to deploy, exercise and plan together is central to our ambition. Moreover, we must be more resilient against hybrid threats, cyberattacks and climate-related risks, natural disasters and pandemics. We must secure our access to strategic domains. We must invest more and better. More targeted and coordinated investments in innovative defence capabilities and mechanisms will increase our ability to act and lower unwanted strategic

potrebbe giocare nelle relazioni tra UE-NATO, prendendo in considerazione la pur non ancora elevata letteratura scientifica presente sul tema². Come ha sottolineato Knud Erik Jørgensen: «The ideas of strategic autonomy and European (strategic) sovereignty are conceptual twins, each pursued in political discourse and each attracting book-length interpretations. As policy paradigm concepts, their ambiguity is perfect for political discourse and sufficiently vague to remain relevant, also when circumstances change»³.

I contorni di tale progetto, in aderenza alle priorità definite dall'*EU Global Strategy* (EUGS)⁴, appaiono a tutt'oggi non perfettamente delineati anche alla luce della inevitabile preminenza accordata dalle istituzioni comunitarie alla crisi in Ucraina⁵ che ha svelato, ancora di più, le fragilità europee in termini di difesa e sicurezza comune⁶ e reso più evidente la centralità delle funzioni ricoperte dalla NATO nel Vecchio Continente⁷.

dependencies. And our strengthened partnerships will enhance our security. In carrying this forward, we must ensure synergies with work under the Security Union, as well as other relevant Commission's policies and initiatives». *Ibi*, p. 62.

² Per una sintesi sul tema, cfr. L. Ratti, *The European Union's Strategic Compass*, "Centre for European Studies, Carleton University", 20.4.2022, <https://carleton.ca/ces/wp-content/uploads/Ratti-EU-Policy-Brief-Strategic-Compass.pdf>. Come ha ben sottolineato Charlotte Beaucillon: «Since its first use in the context of EU defence policy ten years ago, strategic autonomy has progressively assumed a pivotal role in the practice of, and contemporary discourse relating to, EU external action. In turn an ambition, an objective and a new political method, strategic autonomy raises a set of core legal issues that are instrumental in understanding what kind of global actor the EU aims at turning itself into — and the hurdles that may come in its way — in the context of the evolution of contemporary international relations». C. Beaucillon, *Strategic Autonomy: A New Identity for the EU as a Global Actor*, "European Papers", vol. 8 (2023), n. 2, p. 417.

³ K.E. Jørgensen, *Europe's Hour of Reckoning?*, "Transatlantic Policy Quarterly", *The Future of the Europe*, vol. 21 (2022), n. 1, Spring, p. 24.

⁴ Cfr. N. Chaban – M. Holland (eds), *Shaping the EU Global Strategy: Partners and Perceptions*, Cham, 2019.

⁵ In tale prospettiva, deve essere, in ogni caso, ricordato che il 5 marzo 2024 la Commissione Europea e l'Alto Rappresentante hanno presentato la prima strategia industriale europea in materia di difesa. Cfr. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_24_1321.

⁶ Cfr. N. Struk – M. Prokop – O. Struk (eds), *The Economics of Russia's War in Ukraine. Impact Analysis of Economic Policy and Finance*, Abingdon-New York, 2024.

⁷ Per un approfondimento, cfr. G. Česnakas – J. Juozaitis (eds), *European Strategic Autonomy and Small States' Security. In the Shadow of Power*, Abingdon-New York, 2023.

Il progetto dello *Strategic Compass* si è prefissato, sin dalle origini⁸, come primario obiettivo quello di far divenire l'Unione europea un garante, in termini di sicurezza e di difesa comune, più forte e capace in una dimensione che, inevitabilmente, dovrà mantenersi, almeno nell'immediato futuro, complementare al ruolo giocato dalla NATO, destinata dunque a rimanere il pilastro centrale della difesa collettiva per i suoi Stati membri⁹, come, non da ultimo, dimostrato dalle recenti adesioni nella dimensione atlantica della Finlandia¹⁰ (4 aprile 2023) e della Svezia¹¹ (11 marzo 2024)¹².

Dopo la caotica ritirata dell'Occidente dall'Afghanistan nell'estate del 2021¹³, del resto, l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza comune, Josep Borrell, presentò, nel mese di novembre dello stesso anno, al Collegio dei commissari europei, tale progetto finalizzato a rafforzare la politica di sicurezza e di difesa entro il 2030 e imperniato sull'istituzione di

⁸ Cfr. L. Simão, *A World in Crisis: The EU's Evolving Security and Defence Policies*, in M.R. Freire – D. Nascimento (ed), *The European Union as an International Actor. Peace and Security in Narratives and Practices*, Coimbra, 2023, p. 93-114; M. Quinlan, *European Defense Cooperation: Asset Or Threat to NATO?*, Washington D.C., 2001. Cfr. anche, per una sintesi sul tema, S. Yuksel, *A Quick Overview of the Strategic Compass*, "Beyond the Horizon", 06.04.2022. <https://behorizon.org/a-quick-overview-of-the-strategic-compass/>.

⁹ Cfr. M. de Leonardis (ed), *NATO in the Post-Cold War Era: Continuity and Transformation*, Cham, 2023; Id., *Europa-Stati Uniti: un Atlantico più largo?*, prefazione di O. Barié, Milano, 2001.

¹⁰ Cfr. T. Iso-Markuu – M. Pesu, *Insufficiency of informal alignment: why did Finland choose formal NATO membership?*, "International Affairs", vol. 100(2024), Issue 2, March, pp. 569-588.

¹¹ Cfr. V. Zaremboite – C. Skaluba, A.-M. Dailey, *Navigating Sweden NATO's Membership: Insights for Political and Operational Adaptation*, Issue Brief, Atlantic Council, 22.12.2023, <https://www.atlanticcouncil.org/in-depth-research-reports/issue-brief/navigating-swedens-nato-membership-insights-for-political-and-operational-adaptation/>.

¹² Per un approfondimento, cfr. M. Gisclon – F. Keyman, *The Three Dimensions of NATO Enlargement in 2023: From the Arctic to the Balck Sea and Beyond*, "Transatlantic Policy Quarterly", *Expanding NATO: What Challenges and Opportunities Wait Ahead?*, vol. 22 (2023), n. 1, Spring, pp. 63-71. J.W. Davidson, *European Strategic Autonomy is dead*, "The National Interest", 28.06.2022, <https://nationalinterest.org/feature/european-strategic-autonomy-dead-203222>; T. Benner, *NATO's Precarious Revival*, "Global Public Policy Institute", 01.07.2022, <https://gppi.net/2022/07/01/natos-precarius-revival>.

¹³ Cfr. A. Noori – N. Coburn, *The Last Days of the Afghan Republic. A Doomed Evacuation Twenty Years in the Making*, Lanham, 2023.

una forza militare d'intervento rapido dell'UE (*Rapid Deployment Capacity*), consistente in cinquemila soldati da impiegare, a partire dal 2025, nei possibili diversi scenari di crisi¹⁴. Il rafforzamento della politica estera e di difesa comune passava, pertanto, attraverso l'implementazione di quattro distinti pilastri: azione, investimenti, partner e sicurezza. La proposta, tra l'altro, poneva in risalto le minacce che l'Unione europea avrebbe potuto affrontare nei successivi cinque-dieci anni: su tutte, ad esempio, quelle legate alle stesse velleità espansioniste di Russia e Cina¹⁵.

Il documento comunitario, che fissò la visione strategica dei ventisette Paesi per il successivo decennio, trovò approvazione durante la presidenza francese del Consiglio dell'Unione europea, nel marzo del 2022¹⁶. Lo stesso Borrell, tuttavia, rimarcò che la NATO sarebbe rimasta il partner comunitario privilegiato, ma l'obiettivo da perseguire per l'Europa era quello di ottenere, a medio-lungo termine, una concreta autonomia strategica¹⁷. Obiettivo che

¹⁴ Cfr. T. Hoerber – I. Oikonomou (eds), *The militarization of European space policy*, Abingdon-New York, 2024.

¹⁵ Cfr. G. Groitl, *Russia, China and the Revisionist Assault on the Western Liberal International Order*, Cham, 2023.

¹⁶ Come sottolineò proprio Borrell: «The threats are rising and the cost of inaction is clear. The Strategic Compass is a guide for action. It sets out an ambitious way forward for our security and defence policy for the next decade. It will help us face our security responsibilities, in front of our citizens and the rest of the world. If not now, then when?». Cfr. *A Strategic Compass for a stronger EU security and defence in the next decade*, Council of the EU – Press release, 21.03.2022, <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/03/21/a-strategic-compass-for-a-stronger-eu-security-and-defence-in-the-next-decade/>.

Cfr. anche L. Lonardo, *Russia's 2022 War Against Ukraine and the Foreign Policy Reaction of the EU Context, Diplomacy, and Law*, Cham, 2022, pp. 40-44.

¹⁷ Cfr. A.-G. Corpădean, *The European Union's Foreign Policy Capabilities*, in V. Naumescu (ed), *Great Powers' Foreign Policy. Approaching the Global Competition and the Russian War Against the West*, Leiden-Boston, 2022, pp. 76-94. Deve essere, tra l'altro, sottolineato che già nel dicembre 2020, Borrell aveva rimarcato l'urgenza, per l'Unione Europea, di pianificare un percorso finalizzato al raggiungimento dell'autonomia strategica: «The conclusion is simple. If we do not act together now, we will become irrelevant, as many have forcefully argued. Strategic autonomy is, in this perspective, a process of political survival. In such a context, our traditional alliances remain essential. However, they will not be sufficient. As power differentials narrow, the world will become more transactional, and all powers, including Europe, will tend to be so. This is an inescapable truth [...] The second factor is linked to the transformation of economic interdependence in which we Europeans have invested a lot, notably through the defence of multilateralism. Today, we are

all'attuale stato dell'arte appare complesso raggiungere nel rispetto delle scadenze indicate, nonostante, in una sessione congiunta, nel marzo 2023, i ministri degli Affari Esteri e della Difesa hanno registrato i progressi compiuti nell'attuazione dello *Strategic Compass*, a un anno dalla sua approvazione¹⁸, pur nella piena consapevolezza dell'imprecindibile ruolo dell'Alleanza Atlantica, ribadito, tra l'altro, nella *Joint Declaration on EU-NATO Cooperation* del 10 gennaio 2023:

1. The NATO-EU strategic partnership is founded on our shared values, our determination to tackle common challenges and our unequivocal commitment to promote and safeguard peace, freedom and prosperity in the Euro-Atlantic area. [...] 8. NATO remains the foundation of collective defence for its Allies and essential for Euro Atlantic security. We recognise the value of a stronger and more capable European defence that contributes positively to global and transatlantic security and is complementary to, and interoperable with NATO. [...] 13. In signing this declaration, we will take the NATO-EU partnership forward in close consultation and cooperation with all NATO Allies and EU Member States, in the

in a situation where economic interdependence is becoming politically very conflictual. And what was traditionally called soft power is becoming an instrument of hard power». J. Borrell, *Why European Strategic Autonomy Matters*, 3.12.2020, https://www.eeas.europa.eu/eeas/why-european-strategic-autonomy-matters_en.

¹⁸ Cfr. European Union – External Action, *Annual Progress Report on the Implementation of the Strategic Compass for Security and Defence. Report of the High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy to the Council*, March 2023, https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/documents/2023/StrategicCompass_1stYear_Report.pdf. Nelle conclusioni del documento erano, pertanto, evidenziati i progressi posti in essere dalle istituzioni comunitarie nel processo di implementazione dello *Strategic Compass*: «Over the last twelve months, we have made significant progress and achieved concrete results across all four chapters of the Strategic Compass. This first progress report demonstrates that we are narrowing the gap between our aspirations and our actions. The world we are facing is changing drastically and our security environment has further deteriorated. Now more than ever, we need to stay the course. We need to accelerate our efforts and deliver on the commitments and ambitions of our Strategic Compass. We need to continue mobilizing our political will and all the resources and tools at our disposal. Member States will remain in the driving seat in this endeavour; the High Representative, in consultation with the Commission and the European Defence Agency, will continue to offer support where needed». *Ibi*, p. 22. Per un approfondimento, cfr. A. Günar – D. Saygin (eds), *The European Union in the Twenty-First Century. Major Political, Economic and Security Policy Trends*, Bingley, 2023.

spirit of full mutual openness and in compliance with the decision-making autonomy of our respective organisations and without prejudice to the specific character of the security and defence policy of any of our members. In this context, we view transparency as crucial. We encourage the fullest possible involvement of the NATO Allies that are not members of the EU in its initiatives. We encourage the fullest possible involvement of the EU members that are not part of the Alliance in its initiatives¹⁹.

Uno sguardo al passato

Alla luce di quanto già affermato, bisogna dunque sottolineare che l'attuale progetto non può trovare dei significativi punti di contatto nei riguardi del certamente più ambizioso piano della Comunità europea di difesa (CED), sviluppato parallelamente al progetto della Comunità politica europea (CPE), agli albori degli anni Cinquanta²⁰. Infatti, in quell'occasione, René Pleven, come lo stesso

¹⁹ *Joint Declaration on EU-NATO Cooperation*, “European Council Press Release”, n. 7, 2023, 10.1.2023, <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2023/01/10/eu-nato-joint-declaration-10-january-2023/>. Nella stesadichiarazione, tra l'altro, era espressa la piena condanna dell'aggressione russa in Ucraina: «3. We condemn in the strongest possible terms Russia's aggression. Russia must immediately stop this war and withdraw from Ukraine. We express our full solidarity with Ukraine and reiterate our unwavering and continued support for its independence, sovereignty and territorial integrity within its internationally recognized borders. We fully support Ukraine's inherent right to self-defence and to choose its own destiny». *Ibid.*

²⁰ Per un approfondimento, tra i tanti riferimenti, cfr. S. Berardi, *Ivan Matteo Lombardo, un Européen socialiste à Paris (1951-1952)*, Roma, 2018; Id., *Paolo Emilio Taviani: l'Armée européenne, la Conférence de Paris (1950-1951)*, Roma, 2018; P.L. Ballini (a cura di), *La Comunità europea di difesa (Ced)*, Soveria Mannelli, 2009; S. Bertozzi, *La Comunità Europea di Difesa. Profili storici, istituzionali e giuridici*, Torino, 2003; M. Dumoulin (sous la direction de), *La Communauté Européenne de Défense, leçons pour demain?*, Bruxelles-Berne, 2000; A. Canavero, *La CED tra solidarietà atlantica e integrazione europea*, in A. Ciampani (a cura di), *L'altra via dell'Europa. Forze sociali e organizzazione degli interessi nell'integrazione europea, 1947-1957*, Milano, 1995, pp. 320-349; D. Preda, *Storia di una speranza. La battaglia per la Ced e la Federazione Europea nelle carte della delegazione italiana (1950-1952)*, Milano, 1990; A. Varsori, *L'Italia fra Alleanza Atlantica e CED (1949-1954)*, “Storia delle Relazioni Internazionali”, n. 1, 1988, pp. 125-165. Cfr. anche A. Varsori, *La Cenerentola d'Europa. L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi*, Soveria Mannelli, 2010, pp. 91-98.

Jean Monnet, ritennero possibile, pur non ponendo in discussione il sistema di difesa atlantico guidato dagli Stati Uniti, una significativa integrazione militare autonoma degli Stati europei²¹ e, allo stesso tempo, come ricordato da Alcide De Gasperi, la possibilità di compiere un indicativo primo passo verso una chiara integrazione politica comunitaria²². Tra l'altro, lo stesso Pleven fu fermamente convinto del necessario sostegno di Washington: proprio in tale prospettiva, ad esempio, alla fine di gennaio 1951, egli si recò da Harry Truman per discutere i dettagli del progetto²³.

²¹ Il progetto politico-militare della CED fu presentato proprio da Pleven, in qualità di *Premier ministre*, il 24 ottobre 1950 all' *Assemblée nationale*: «Une armée de l'Europe unie, formée d'hommes issus de diverses nations européennes, doit réaliser, dans toute la mesure du possible, une fusion complète des éléments humains et matériels qu'elle rassemble sous une autorité européenne unique, politique et militaire. [...] La France avait déjà résolu d'assumer virilement sa part dans l'effort de défense commune au sein de l'association atlantique. Elle prend aujourd'hui l'initiative d'une proposition constructive pour l'édification de l'Europe unie. Celle-ci ne doit pas oublier les leçons de deux guerres mondiales et, au moment où se reconstituent ses forces, elle doit s'organiser pour qu'elles ne servent jamais qu'à la défense de la sécurité internationale et de la paix ». R. Pleven, *Déclaration sur la création d'une armée européenne*, Assemblée nationale, Débats parlementaires, deuxième séance du 24 Octobre 1950, "Journal officiel de la République française", n. 104, 25.10.1950, p. 7119.

Per un approfondimento, cfr. anche B. Lefort (sous la direction de), *Une Europe inédite. Documents des Archives Jean Monnet réunis et introduits par B. Lefort*, Villeneuve d'Ascq, 2001.

²² Come ricordato da Daniela Preda, De Gasperi fu, in Italia, tra i principali sostenitori del progetto CED; la rilevanza politica del Trattato era evidente soprattutto nell'articolo 38, fortemente sostenuto proprio dallo statista trentino: «per la prima volta [...] i governi dei sei Paesi della cosiddetta 'piccola Europa' accettavano, seppur con qualche ambiguità, il principio della costituente europea, incamminandosi verso la creazione di uno Stato europeo». D. Preda, *De Gasperi, Spinelli e l'art. 38 della CED*, "Il Politico", n. 4, 1989, p. 575. Per un approfondimento, cfr. anche Ead., *Alcide De Gasperi federalista europeo*, Bologna, 2005; M. de Leonardis, *La diplomazia atlantica e la soluzione del problema di Trieste (1952-1954)*, Napoli, 1992. Cfr. anche S. Berardi, *Cesare Merzagora. Un liberale europeista tra difesa dello Stato e anti-partitocrazia*, Milano, 2021, pp. 98-123.

²³ In quella circostanza, le parole di Pleven sintetizzavano, perfettamente, il suo liberalismo di respiro europeo: « [...] la politique française en Europe est une politique fondée sur le principe de l'unité. [...] C'est une Europe unie que nous autres Français, souhaitons construire. Mais, pour cela, nous devons d'abord bâtir les deux piliers fondamentaux de cette fédération: le Plan Schuman et l'armée européenne ». R. Pleven, *A travers la presse. Après les entretiens de Washington*, "La Revue des Deux Mondes. Littérature, Histoire, Arts et Sciences", 15 Février

La mancata ratifica del Trattato da parte della Francia, nel 1954²⁴, con il conseguente fallimento del piano, segnò un evidente punto di non ritorno, tanto che nei successivi decenni il processo di costruzione europea assunse un approccio funzionalista e intergovernativo, abbandonando qualsiasi tentativo di integrazione politica-federale e, di conseguenza, anche militare²⁵.

Come ha sottolineato Umberto Morelli, ciò che manca veramente, al fine di riproporre quel tipo di progetto, è la volontà politica degli Stati membri dell'Unione europea, o meglio, la capacità dei governi di raggiungere un accordo politico finalizzato alla graduale erosione di parti di sovranità nazionale. L'integrazione politica, dunque, in tale ottica, sarebbe la *condicio sine qua non* per raggiungere l'integrazione militare:

L'identità europea deve garantire la convivenza di gruppi umani diversi e sempre più mobili nella democrazia e sotto un'autorità politica comune. Si tratta di costruire un modello di società che garantisca la pluri-identità e la pluri-appartenenza, l'unità politica (per poter convivere pacificamente nonostante le differenze) e preservi le differenze (per rimanere diversi e quindi liberi) nonostante l'unità politica. L'identità europea, a differenza di quella nazionale, non è esclusiva, né etnica, ma aperta alle differenze, cosmopolita, basata sulla condivisione di valori²⁶.

1951, p. 754. Cfr. anche P. Mélandri, *Les États-Unis et le plan Pleven. Octobre 1950-Juillet 1951*, in "Relations Internationales", n. 11, 1977, pp. 201-229. Per un approfondimento, tra i tanti riferimenti, cfr. anche S. Patrick, *The Best Laid Plans. The Origins of American Multilateralism and the Dawn of the Cold War*, Lanham, 2009, pp. 267-324.

²⁴ Per un approfondimento, cfr. M. Creswell, *A Question of Balance: How France and the United States Created Cold War Europe*, Cambridge-London, 2006; W.I. Hitchcock, *France Restored: Cold War Diplomacy and the Quest for Leadership in Europe, 1944-1954*, foreword by J.L. Caddis, Chapel Hill-London, 1998. Cfr. anche J. Rafluk-Grenouilleau, *La Quatrième République et l'Alliance atlantique. Influence et dépendance, (1945-1958)*, Rennes, 2019.

²⁵ Cfr., tra i tanti riferimenti, S.G. Jones, *The Rise of European Security Cooperation*, Cambridge, 2007; E. Di Nolfo (ed), *Power in Europe? II, Great Britain, France, Germany and Italy and the Origins of the EEC, 1952-1957*, Berlin-New York, 1992. Cfr. anche M.E. Guasconi, *Prove di politica estera. La cooperazione politica europea, l'Atto Unico Europeo e la fine della guerra fredda*, Milano, 2020.

²⁶ U. Morelli, *L'integrazione europea e la pandemia da Coronavirus*, "Europa", anno VI, n. 1, 2021, p. 60.

Lo *Strategic Compass*, quindi, propone prospettive diverse e ha fini altrettanto distanti rispetto a quelli proposti dai padri europei con il piano della CED. Come ha evidenziato, con molto realismo, Christian Franck: «Il y a un aspect “tigre de papier” dans les activités de la PSDC! Il n'est pas certain que “l'initiative européenne d'intervention”, chère au président Macron, et notamment la *EU intervention Force* de 5.000 hommes prévue dans la Boussole stratégique adoptée en mars 2022 à Versailles inverseront la tendance»²⁷.

Le origini culturali dell'autonomia strategica

Ma da dove nasce, dal punto di vista culturale, questo diverso approccio europeo in termini di sicurezza e difesa comune?

Abbandonato, di fatto, l'approccio sovranazionale dei padri fondatori, le logiche bipolari della Guerra Fredda indussero, ad esempio, tra gli altri, già a partire dagli anni Sessanta, soprattutto il gruppo dei *Libéraux et apparentés*, all'interno del Parlamento europeo, a porsi come obiettivo quello di favorire un processo di integrazione militare europea non in contraddizione o in alternativa alla NATO, ma a supporto dell'azione che già questa svolgeva in Europa²⁸. Analizzando le carte del gruppo liberale, conservate presso gli *Historical Archives of the European Union* di Firenze e, in particolar modo, quelle inerenti ai loro dibattiti interni, è possibile sostenere che personalità come l'olandese Cornelis Berkhouwer²⁹ o

²⁷ C. Franck, *La PESC dans la « saga des traités »*, “Europea”, anno VIII, n. 2, dicembre 2023, p. 46.

²⁸ Per un approfondimento, cfr. S. Berardi, *Alle origini del liberalismo comunitario. Dal Groupe des libéraux et apparentés al Groupe libéral et démocratique (1953-1978)*, Bruxelles, 2024; M.A. Napolitano, *Il Gruppo Liberale e Democratico al Parlamento europeo. Un profilo politico (1976-1986)*, Soveria Mannelli, 2023.

²⁹ Per un approfondimento, cfr. Th., Coosemans, *Les Pays-Bas. Le double héritage du libéralisme conservateur (VVD) et du social-libéralisme (D66)*, in Id., *Les libéraux dans l'Union Européenne. Richesse et diversité des partis libéraux dans 15 États membres*, vol. II, Pays-Bas, Belgique, Grand-Duché de Luxembourg, Suède, Finlande, Irlande, Autriche, Paris, 2016, p. 39 ss. Cfr. anche F.A., Wijsenbeek, C. Berkhouwer, *Liberaal Europeaan uit Noord-Holland*, in M.F. Westers et al., *Kopstukken van de VVD, 16 Biografische Schetsen. 40 jaar libéralisme in Nederland 1948-1988*, Houten, 1988, p. 173 ss.

il francese Jean Durieux³⁰ siano stati effettivi precursori di questo nuovo approccio, volto a supportare l'azione militare della NATO e a tentare di stabilire una più stretta cooperazione tra le istituzioni comunitarie e l'Alleanza Atlantica³¹.

Una nota del Gruppo liberale del febbraio 1974, ad esempio, intitolata *L'Europe et le monde. Objectifs de la politique libérale*, chiariva le stesse aspirazioni dei liberali in relazione ai futuri rapporti con Washington: le sinergie con l'alleato d'oltreoceano, pur necessarie e indispensabili, non avrebbero dovuto impedire il raggiungimento di una effettiva autonomia strategica. Si leggeva, infatti, nel documento:

1. Jouer un rôle de premier plan dans la transformation de l'Europe occidentale en une communauté internationale unie et démocratique, grâce à notre participation à la Communauté économique européenne.
2. Garder confiance dans l'Organisation des Nations Unies et renforcer son autorité en cas de conflits internationaux.
3. Dans l'attente d'un accord satisfaisant sur le désarmement contrôlé – qu'il s'agisse des armes nucléaires ou des armes traditionnelles – maintenir notre adhésion à l'alliance occidentale en vue d'assurer les bases de notre défense.
4. Participer pleinement à l'œuvre de suppression de l'écart entre les pays riches et les pays pauvres³².

Il documento, pertanto, chiariva, senza alcuna possibilità di equivoci, quelle che sarebbero state le priorità dell'agenda dei liberali,

³⁰ Per un approfondimento, cfr. C. Baeckeroot *et al.*, *À droite pour la France, pour le Nord*, préface de J.-M. Le Pen, Paris, 1986; cfr. anche S. Berardi, *Jean Durieux, président du Groupe des libéraux et apparentés (1973-1978)*, "Processi storici e politiche di pace", anno XVII, n. 33, 2024, pp. 7-24.

³¹ Tra i tanti riferimenti, cfr. F. Biermann, *The Battle for Authority in European Defence Cooperation*, Cham, 2023; S.J. Smith – C. Gebhard – N. Graeger (eds), *EU-NATO Relations: Running on the Fumes of Informed Deconfliction*, Abingdon-New York, 2020;

³² Groupe des Libéraux et Apparentés, *L'Europe et le monde. Objectifs de la politique libérale*, in Parlement européen (PEO), Février 1974, Luxembourg, in Historical Archives of the European Union – Firenze (Haeu), Alliance des démocrates et des libéraux pour l'Europe (Adle), b. 1177, p. 1.

in relazione al futuro ruolo internazionale dell'allora Comunità economica europea: «Les libéraux désirent que la Communauté définisse une politique étrangère et de défense commune qui, tout en assurant notre sécurité dans le cadre de l'OTAN, nous permettrait de réduire notre dépendance vis-à-vis des Etats-Unis»³³.

Il possibile nuovo ruolo dell'Italia

Quale sarà il ruolo che l'Italia giocherà all'interno di questa nuova dialettica UE-NATO?

Una riflessione, al riguardo, potrebbe, ad esempio, essere sviluppata prendendo in considerazione l'area del cosiddetto *Enlarged Mediterranean*³⁴. Come noto, la regione mediterranea costituisce il cosiddetto *Southern Flank* sia dell'Alleanza Atlantica che dell'Unione europea e risulta, tra l'altro, chiaramente di primaria importanza proprio per l'Italia in relazione a questioni di sicurezza e difesa nazionale³⁵. È pertanto fondamentale, anche per il governo di Roma, che lo stesso Mediterraneo allargato trovi una giusta attenzione nei futuri orientamenti strategici comunitari, come già

³³ *Ibi*, p. 6.

Sempre nello stesso documento, tra l'altro, il gruppo liberale, nel riflettere sulla crisi energetica «provoquée par la reprise de la guerre au Moyen-Orient en octobre 1973», auspicava una più forte coesione tra gli Stati comunitari e un maggior senso di responsabilità tra le forze partitiche. Nello specifico, riguardo alla Francia, la nota, senza mezzi termini, poneva in essere delle rilevanti critiche nei riguardi dei «gouvernements gaullistes et conservateurs qui n'ont pas respecté leurs engagements de membres». *Ibid.*

³⁴ Per un approfondimento, tra i tanti riferimenti, cfr. E. Campelli, G. Gomel (a cura di), *Il Mediterraneo allargato, una regione in transizione. Conflitti, sfide, prospettive*, Roma, 2023; L. Tsoukalis, *The European Community and its Mediterranean Enlargement*, London, 2022; F.M. Corrao – R. Redaelli (eds), *States, Actors and Geopolitical Drivers in the Mediterranean: Perspectives on the New Centrality in a Changing Region*, Cham, 2021.

³⁵ Tra i tanti riferimenti, cfr. M. Testoni (ed), *NATO and Transatlantic Relations in the 21st Century: Foreign and Security Policy Perspectives*, Cham, 2020; M. Baumeister – R. Sala (eds), *Southern Europe?: Italy, Spain, Portugal, and Greece from the 1950s until the present day*, Frankfurt-on-Main, 2015.

considerato nel *New Strategic Concept* della NATO³⁶ adottato nel corso del Summit di Madrid del 28-30 giugno 2022³⁷.

Proprio la centralità ma, al tempo stesso, la fragilità dell'area mediterranea costituiscono elementi di rilevante analisi del *New Strategic Concept* per la difesa e per la sicurezza dell'area euro-atlantica, come confermato dalla stessa agenda di politica internazionale dell'amministrazione Biden. Secondo quanto ha precisato Raffaele Sciortino: «In the realm of military affairs, the new administration, as evidenced by the Pentagon's November 2021 Global Posture Review and NATO's adoption of a New Strategic Concept 2030 at the 2022 Madrid summit, demonstrated a renewed commitment to investing in the European geopolitical theatre»³⁸.

Per l'Unione europea, e dunque anche per l'Italia, il Fianco Sud è destinato a restare, anche nei prossimi anni, un'area di particolare rilevanza. Basti del resto, già da ora, osservare come la maggioranza delle missioni civili e delle operazioni militari comunitarie trovino attuazione

³⁶ Cfr. *NATO 2022 Strategic Concept. Adopted by Heads of State and Government at the NATO Summit in Madrid, 29 June 2022*, https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2022/6/pdf/290622-strategic-concept.pdf.

³⁷ Come ha sottolineato Arif Bağbaşıoğlu: «In contrast to NATO's three previous post-Cold War strategic concepts, the 2022 concept marks a significant shift in the Alliance's official discourse by stating that the Euro-Atlantic region is not at peace and identifying the Russian Federation as the most important and direct threat to NATO members. For this reason, it can be stated that the document makes it a fundamental priority to increase the Alliance's capabilities in NATO's defence and deterrence issues. NATO's new Strategic Concept can be considered the roadmap for the Alliance's future course of action». – A. Bağbaşıoğlu, *The COVID-19 Pandemic as a Security Issue and Its Implication for NATO*, in E. Akıllı – B. Güneş – A. Gökbekel, *Diplomacy, Society and the COVID-19 Challenge*, Abingdon-New York, 2024, p. 223. Per un approfondimento, cfr. C.J. Dolan, *The Politics of U.S. Foreign Policy and NATO: Continuity and Change from The Cold War to the Rise of China*, Cham, 2023; J. Blessing – K. Kjellström Elgin – N.M. Ewers-Peters (eds), *NATO 2030: Towards a New Strategic Concept and Beyond*, Washington D.C., 2021.

³⁸ R. Sciortino, *The US–China Rift and Its Impact on Globalisation: Crisis, Strategy, Transitions*, Leiden, 2024, p. 62. Per un approfondimento, cfr. S.J. Wayne, *The Biden Presidency: Politics, Policy and Polarization*, New York–Abingdon, 2022; S.R. Sloan, *De-Trumping U.S. Foreign Policy: Can Biden Bring America Back?*, Berlin–Boston, 2022.

proprio tra il Mediterraneo e il continente africano, in un'area sostanzialmente sovrapponibile a quella del Mediterraneo allargato³⁹.

In tale prospettiva, pertanto, per il governo di Roma:

La sicurezza della Regione è cruciale [...] e richiede che il Paese svolga un ruolo da protagonista, quale media potenza regionale a forte connotazione marittima, in grado di tutelare i propri interessi strategici, nonché svolgere un ruolo di riferimento per i principali Alleati in ambito NATO e UE. Ciò postula un approccio genuinamente interforze/multi dominio, ma anche multidimensionale, in cui la Difesa deve contribuire con un ruolo proattivo nei vari contesti nei quali è chiamata ad operare⁴⁰.

L'Unione europea, attraverso proprio lo *Strategic Compass*, si prefigge, perciò, nel medio-lungo termine, non soltanto nell'area del Mediterraneo allargato, ma in ogni contesto internazionale di rilievo per la sua stabilità e sicurezza, di raggiungere, come già rimarcato, un'effettiva e reale autonomia strategica, sia tecnologico-industriale, sia in termini di capacità di intervento, in un'ottica di condivisione degli oneri, che intenda rafforzare la cooperazione con la NATO. Del resto, nel già ricordato Summit di Madrid, il Segretario Generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg, evidenziò «that NATO's Strategic Concept and the EU's Strategic Compass are different documents, but they “reflect the same reality” in a more dangerous, competitive and unpredictable world»⁴¹.

³⁹ Cfr. Ministero della Difesa, *Strategia di sicurezza e difesa per il Mediterraneo*, Roma, 2022, p. 7, <https://ciram.unimc.it/it/focus/diritto-geopolitica-mare/italia-sicurezza-spazi-marittimi/litalia-e-la-sicurezza-degli-spazi-marittimi/StrategiaMediterraneo2022.pdf>.

⁴⁰ *Ibi*, p. 11. Per un approfondimento, cfr. anche M. Bressan *et al.*, *Le sfide multidimensionali ed emergenti del Mediterraneo allargato: quale ruolo per l'Italia. Sicurezza, energia, ambiente e alimentazione nell'attuale contesto internazionale*, “La Comunità Internazionale”, quaderno 26, 2023; A. Carteny, *et al.* (a cura di), *Verso un nuovo Concetto Strategico NATO. Prospettive e interessi dell'Italia*, Roma, 2022.

⁴¹ Cfr. NATO Secretary General meets with members of EU Parliament, 13.07.2022, https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_197904.htm. Per un approfondimento, cfr. R. Borges de Castro – R. Barbosa Lobo, *A Compass and a Concept: a Guide to the EU and NATO Strategic Outlooks*, “Transatlantic Policy Quarterly”, *NATO's Changing Priorities*, vol. 21, 2022, n. 2, Summer, pp. 113-130.

Conclusioni

Nel suo saggio *The EU in the Eastern Mediterranean: Multilateral and Bilateral Relations*, Foteini Asderaki ha sottolineato come la futura possibile implementazione dello *Strategic Compass*, anche nell'area mediterranea, lungi dall'essere motivo di tensione o contraddizione, potrebbe divenire una significativa opportunità per rafforzare la partnership tra Unione europea e NATO, facilitando, al tempo stesso, il processo di stabilizzazione di una realtà storicamente di primario interesse strategico per entrambi gli attori internazionali:

And as NATO's primary role in EU defense is challenged by Emmanuel Macron, the question if the EU is able or want to stand alone as a security and defense actor arises. Strategic autonomy goes beyond the EUGS call for deepening the EU-NATO partnership, but it does not necessarily contradict it. The Permanent Structured Cooperation (PESCO) counting 47 joint projects in 2019, the European Defense Fund (EDF), the European Peace Facility and the elaboration of the Strategic Compass (EEAS 2020) enhances politico-strategic direction and common culture for EU defense and security⁴².

Come ha, del resto, sottolineato anche Riccardo Redaelli, nel suo studio *A Geo-Historical Compass for the 'New Mediterranean'*, tale stabilizzazione dovrà passare, inevitabilmente, per una nuova presa di coscienza da parte di tutti i Paesi dell'Unione europea, atta a considerare una priorità politica non soltanto nazionale, ma soprattutto internazionale, la risoluzione delle sfide proposte dall'area mediterranea. Tale percorso potrà arrecare, infatti, innegabili vantaggi, sia in termini economici e commerciali, sia di natura politico-diplomatica a tutta l'area comunitaria⁴³.

La guerra in Ucraina ha chiaramente modificato repentinamente la dialettica UE-NATO, rendendo inevitabile una nuova

⁴² F. Asderaki, *The EU in the Eastern Mediterranean: Multilateral and Bilateral Relations*, in A. Tziampiris – F. Asderaki (eds), *The New Eastern Mediterranean Transformed: Emerging Issues and New Actors*, Cham, 2021, p. 38.

⁴³ Deve essere, inoltre, considerato che «the Mediterranean basin maintained a marked strategic stillness: it was basically perceived as the southern flank of the Atlantic Alliance, a well-defined and easily identifiable geographical space, where NATO had a dominant military role». R. Redaelli, *A Geo-Historical Compass for the New Mediterranean*, in F.M. Corrao – R. Redaelli, (eds), *States, Actors and Geopolitical Drivers in the Mediterranean: Perspectives on the New Centrality in a Changing Region*, cit., p. 46.

riflessione sulle future forme di cooperazione militare tra i due attori internazionali e una più elevata consapevolezza sulle indispensabili assunzioni di maggiori responsabilità, anche in questo campo, da parte di Bruxelles⁴⁴.

Come ha sottolineato Paolo Wulzer, se proprio la guerra in Ucraina potrebbe costituire un volano atto a favorire la creazione di un clima favorevole per garantire decisivi progressi dell'integrazione in tema di difesa e sicurezza, sarà altresì necessario «superare l'approccio intergovernativo che caratterizza la politica estera, di sicurezza e di difesa europea a favore di una dimensione comunitaria, come già fatto in altri ambiti come quello economico»⁴⁵. In quest'ottica dovrà, inoltre, essere ribilanciato il rapporto con gli Stati Uniti al fine di «ribadire che la difesa europea non rappresenta un'alternativa alla NATO, ma uno strumento fondamentale per permettere all'UE d'intervenire in specifici contesti di crisi»⁴⁶. Infine, come ha sottolineato Salvatore Farina: «appare essenziale l'incremento in qualità e quantità delle forze prontamente schierabili, basandole su formazioni del livello Brigate terrestri e complessi similari per forze aeree e navali, portandone il livello a 10-15000 unità, prevedendo altresì un comando in teatro possibilmente incentrato su Corpi d'Armata multinazionali già disponibili tra i Paesi membri»⁴⁷.

Nell'introduzione all'*Annual Progress Report on the Implementation of the Strategic Compass for Security and Defence* del marzo 2024, proprio Borrell ha così sottolineato, nonostante le innegabili e imprevedibili difficoltà incontrate nel corso degli ultimi due anni, i progressi realizzati dalle istituzioni comunitarie nell'attuazione della

⁴⁴ Tra i tanti riferimenti, cfr. C. Wiesner – M. Knodt (eds), *The War Against Ukraine and the EU: Facing New Realities*, Cham, 2024; N. Chaban – O. Elgstöm, *The Ukraine Crisis and EU Foreign Policy Roles: Images of the EU in the Context of EU-Ukraine Relations*, Cheltenham-Northampton, 2021. Cfr. anche N.I.M. Nováky, *European Union Military Operations: A Collective Action Perspective*, Abingdon-New York, 2018.

⁴⁵ P. Wulzer – E. Palo, *Dopo la pandemia, dopo la guerra: l'“autonomia strategica” e le prospettive di rilancio per la politica estera dell'Unione Europea*, “Europea”, a. VIII, n. 2, dicembre 2022, p. 68.

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ S. Farina, *EU Strategic Compass. Azioni da implementare e missioni da potenziare nel breve termine*, “Europea”, anno IX, n. 1, 2024, p. 133.

Bussola Strategica, ponendo, tra l'altro, in particolare rilievo, le strette sinergie realizzate con la NATO:

Over the last two years, we have demonstrated unity and resolve. We must build on that, and make a bold leap forward to take control of our own destiny. We need to establish a European Defence Union that maximises the effectiveness of our missions and operations abroad, the joint development and procurement of defence capabilities, and the robustness of our European defence industry. A Union that is resilient and able to counter fast-evolving and multi-dimensional threats affecting all aspects of citizens' lives. A Union in which cooperation is the norm, not the exception. A Union that serves as strong European pillar within NATO. This is what will establish us as a valuable global security partner⁴⁸.

⁴⁸ J. Borrell, *Foreword*, in European Union – External Action, *Annual Progress Report on the Implementation of the Strategic Compass for Security and Defence. Report of the High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy to the Council*, March 2024, p. 6, https://www.eas.europa.eu/sites/default/files/documents/2024/StrategicCompass_2ndYear_Report_0.pdf.

finito di stampare
nel mese di gennaio 2025
presso la LITOGRAFIA SOLARI
Peschiera Borromeo (MI)
su materiali e tecnologia ecocompatibili

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: libri.educatt.online

ISBN: 979-12-5535-372-0 / ISBN edizione digitale: 979-12-5535-373-7
ISSN: 2532-5302 / ISSN edizione digitale: 2532-5310

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili all'indirizzo Internet <http://www.quaderniscienzepolitiche.it>
È possibile ordinare la versione cartacea: on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215
o via e-mail all'indirizzo librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

I *Quaderni di Scienze Politiche*, la cui pubblicazione è iniziata nel 2011 sotto la denominazione di *Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche*, si ispirano ad una tradizione scientifica interdisciplinare orientata allo studio dei fenomeni politici nelle loro espressioni istituzionali e organizzative a livello internazionale e, in un'ottica comparatistica, anche all'interno agli Stati. Essi sono promossi dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, costituito nel 1983 e interprete fedele della tradizione dell'Ateneo.

Il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e già Preside della Facoltà di Scienze Politiche, scriveva: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, Preside per trent'anni della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica e per otto anche Docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

Pubblicati sia a stampa sia *online* sul sito internet www.quaderniscienzepolitiche.it, i *Quaderni* ospitano articoli soggetti a *Peer Review*.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE

In copertina: Martin Waldseemüller (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - Foto: Ruth Schacht. Map Division. © 2019. Foto Scala, Firenze.

La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.



euro 15,00